

Diario sindacale

Contratto: il referendum condizionerà la Fiom?

L'ala dura non vuole fare nessun «regalo a Renzi» prima del voto e tifa per il no

a cura di **Enrico Marro**
emarro@corriere.it

Domani nuovo round a delegazioni ristrette tra i sindacati dei metalmeccanici e Federmeccanica sul rinnovo del contratto. Fino alla scorsa settimana si pensava che ci sarebbe stata la svolta, con l'avvio della fase finale della trattativa. Ma il comitato centrale della Fiom di qualche giorno fa ha gelato gli entusiasmi. È stata soprattutto **Susanna Camusso** a frenare. La segretaria generale della Cgil ha deciso di intervenire in prima persona nel parlamento della Fiom. E non lo ha fatto a caso. Certo ha portato il sostegno della confederazione alla categoria. Ma, indirettamente, ha richiamato anche il leader della Fiom, **Maurizio Landini**, alla coerenza rispetto alle sue tradizionali posizioni rigide.

Landini, infatti, ha sempre fatto le pulci ai contratti firmati dalle altre categorie della Cgil, rimproverando tutti i presunti cedimenti alle controparti. E ha sempre contrastato ogni attacco alla funzione di tutela del salario nazionale rispetto all'inflazione, diffidando la Cgil dal dare il suo assenso a ipotesi di riforma del modello contrattuale che derogassero da questo principio. Anche per questo la trattativa con la Confindustria non è mai entrata nel vivo. Ma ora, al tavolo con Federmeccanica, si discute di aumenti che sarebbero dati non più in anticipo, stimando l'inflazione attesa, ma dopo, sulla base dell'inflazione effettiva e nemmeno tutta, giacché le aziende vorrebbero riconoscere un adeguamento pieno solo nel primo anno e poi a scalare: il 75% nel secondo e il 50% nel terzo anno. Be-

ne, Camusso, a scanso di equivoci, è andata a ricordare alla Fiom che questa cosa non può passare.

Landini, insieme con i leader della Fim, **Marco Bentivogli**, e della Uilm, **Rocco Palombella**, è atteso sul no al decalogo dell'adeguamento mentre il recupero a posteriori dell'inflazione viene dato per scontato. Tuttavia Landini, dopo il comitato centrale, ci ha tenuto a dire che il contratto non è vicino.

Bentivogli e Palombella sembrano avere più fretta. Vorrebbero chiudere prima del 4 dicembre. Ma è proprio la data del referendum sulla riforma della Costituzione a introdurre un altro elemento di tensione tra i sindacati. I segretari di Fiom, Fim e Uilm si sono impegnati tra loro a non far entrare nella partita del contratto eventuali calcoli sul referendum. Anche Landini, mai come in questa fase, sembra più concentrato sul merito sindacale che sui disegni politici, anche perché la firma del contratto sarebbe per lui il viatico necessario per essere promosso nella segreteria confederale il prossimo anno.

Ma ci sono i settori più duri della Fiom che, schierati come lo stesso Landini per il no, non vogliono fare alcun «regalo a Renzi» prima del 4 sottoscrivendo il contratto. Solo che si tratta di un ragionamento pericoloso. Aspettare il risultato del referendum potrebbe infatti riallontanare i sindacati, in particolare la Cisl e la Fim, che sono a favore del sì, e la Cgil e la Fiom, impegnate per il no. Il 5 dicembre, infatti, uno dei due schieramenti avrà vinto e l'altro avrà perso e se il contratto fosse ancora aperto, comincerebbero le recriminazioni e le accuse reciproche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

